

vole Daziani e dai suoi colleghi, e l'articolo 3 del progetto di legge.

La questione nacque da che, in seguito alla proposta dell'onorevole Daziani, alcuni di quelli che proponevano emendamenti all'articolo 3 hanno dichiarato che, ove essa venisse adottata, non intendevano persistere nella loro proposta.

Ora sarebbe intempestivo discutere sul merito dell'emendamento del deputato Daziani e dei suoi colleghi, se, cioè, debba o no essere accettato, se debba essere adottato in parte come articolo di legge ed in parte come ordine del giorno; ed, in quest'ultimo caso, in quali termini si debba adottare. Mi pare quindi che la questione convenga trattenerla sulla priorità.

Quando la Camera abbia deciso di dare la precedenza all'una od all'altra delle proposte, si potrà entrare in questa discussione di merito.

Se la Camera delibererà di dare la priorità all'articolo 3 della Commissione, allora dovrò dare la parola ai proponenti i cinque sistemi di composizione dei giurati; se, per lo contrario, si darà la priorità all'aggiunta presentata dall'onorevole Daziani, rimarrà aperta la via tanto alla proposta di divisione di tale emendamento in due parti, quanto a quelle che concernessero la redazione del medesimo.

Prego quindi gli oratori a stare nel terreno della questione di priorità.

ARA. Ho domandato la parola sull'ordine della discussione.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Chiedo la parola per un fatto personale

PRESIDENTE. Ha la parola il signor ministro.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Daziani invocava l'accettazione da me fatta tanto della prima parte, quanto della seconda della sua proposta; esso però non deve avere dimenticato che, nel fare questa accettazione, io dissi espressamente di esservi spinto dal desiderio di accorciare la discussione, giacchè alcuni già avevano dichiarato di ritirare i loro emendamenti ove quella si fosse adottata, e dalla persuasione che tutta la Camera vi avrebbe aderito. E ciò tanto più io credeva, perchè aveva inteso da tutti gli oratori, che una delle difficoltà per cui non si voleva accettare nè la proposta del Ministero, nè quella della minoranza della Giunta, si era appunto perchè questa poteva portare maggiori inconvenienti, appunto per essere ristretta unicamente la competenza del giurì ai reati di stampa, nè mi sembrava che l'emendamento Daziani incontrasse ripugnanza od opposizione di sorta, tanto più essendo esso presentato a nome di vari deputati che siedono su diversi banchi.

Ora però che parecchi oratori espressero un contrario avviso, e che taluno di essi dichiarò che non avrebbe aderito ad introdurre il principio nella legge fuorchè dopo essersi la questione lungamente dibattuta ed elucidata, la qual cosa certo non potrebbe farsi per incidenza nella discussione dello schema attuale, può essere miglior partito di esprimere la parte dell'emendamento

Daziani relativa alla estensione della competenza dei giurati per un ordine del giorno.

Dirò poi all'onorevole Daziani che l'ordine del giorno che egli ottenne reiteratamente, come diceva, dalla Camera per la presentazione di una legge sulle decime, non è stato intieramente infruttuoso come egli pensa, mentre il Ministero non ha mai cessato di studiare questa grave questione, e di procurarsi gli elementi necessari; anzi posso dirgli che in questo momento il Governo sta precisamente formolando un progetto di legge a questo riguardo, e forse la Sessione non sarà chiusa prima che questo sia presentato.

PRESIDENTE. Il deputato Ara ha facoltà di parlare.

ARA. Mi sono associato volentieri alla proposta del mio amico Daziani, perchè riteneva che una tale proposta era vantaggiosa e non avrebbe portato verun pregiudizio alla legge; era vantaggiosa, inquantochè, non essendosi nella legge attuale nè discussa nè proposta alcuna variazione alla competenza dei giurati, molti onorevoli deputati non avrebbero volentieri ristretto il loro voto alla legge proposta, perchè, trattandosi solamente di dovere discutere la composizione, alcuni avrebbero desiderato che si parlasse anche d'estensione; credeva poi che non portasse alcun pregiudizio, in quanto che, dovendosi fare un esperimento, appunto come ha ben detto l'onorevole presidente del Consiglio, era essenziale che si sperimentasse per continuare poi nello stesso sistema o per variarlo.

Ho ritenuto che si possa adottare per legge non solamente la prima, ma anche la seconda parte della proposta; e ciò nell'interesse stesso dell'idea e dell'opinione del Ministero.

Il Ministero ha a varie riprese presentato un progetto di legge coll'intento appunto di estendere ai delitti comuni la giurisdizione dei giurati: e, non ostante i suoi sforzi continui, non ha mai potuto ottenere che la Camera se ne occupasse. Si è esternato due volte il voto della Commissione su questo progetto, ma la Camera non lo ha mai discusso. Ora io diceva fra me: se il Ministero può ottenere che in una legge la Camera si pronunci ed esterni la sua opinione a che si faccia luogo a questa riforma, allora esso, presentando nella prossima Sessione un progetto di legge su questa materia, ha già la certezza che quella legge sarà discussa nella Sessione.

Ecco il motivo che mi ha determinato ad accettare non solamente la prima, ma anche la seconda parte della proposta.

Ciò premesso, per accennare ciò che mi indusse ad accettare questa proposta, io dico di non avere niente in contrario che la seconda parte della proposta, invece di introdursi nella legge, sia approvata in un ordine del giorno.

Io non ho il timore manifestato dagli onorevoli Bixio e Genina, che la Camera, nell'adottare la proposta dell'onorevole Daziani, cioè che il Ministero presenti al Parlamento nella prossima Sessione un progetto di legge per l'estensione della giurisdizione dei giurati